

l'impero. Dell'autore non conosciamo altro, oltre al fatto che fu scelto dall'imperatore Carlo IV come suo «famigliare» durante il soggiorno a Siena nel 1355.



DI FALCO LAURA, pseudonimo di Laura Anna Lucia Carpinteri (Canicattini Bagni [SR], 1910-1997) - Collaboratrice del «Mondo» di Pannunzio e di altri giornali, ha esordito con il romanzo «Paura del giorno» (1954), elogiato anche da Montale. Sono seguiti altri romanzi («Una donna disponibile», 1959; «Tre carte da gioco», 1962; «Le tre mogli», 1967; «Miracolo d'estate», 1971; «L'inferriata», 1976; «Piazza delle quattro vie», 1982, «La spiaggia di sabbia nera», 1991), fondati su immagini della Sicilia in un clima misterioso e quasi allucinato. Dagli anni Cinquanta si esprime anche come pittrice (in particolare di nature morte) e nel 2006 la Fondazione Dante Alighieri organizza un'esposizione di cinquantaquattro opere.

DI GIOVANNI ALESSIO (Valplatanì [AG] 1872-Palermo 1946) - Figlio del folclorista Gaetano (1831-1912), è autore di un delicato poemetto su san Francesco «Lu puvireddu amurusu» (1907), di una fine novella «La mmorti di lu patriarca» (1920), di drammi e versi dialettali.

DI GUIDO DONATI ALESSIO (dati anagrafici di incerta provenienza) - Fiorentino, vissuto nella seconda metà del secolo XIV. Non si sa nulla di lui. I suoi componimenti (ballate e madrigali) si distinguono per la grazia e l'eleganza.



DI GIACOMO SALVATORE (Napoli, 1860-1934) - Poeta dialettale, scrittore e drammaturgo, è entrato giovanissimo nel giornalismo. Collaborò a numerosi giornali e riviste, divenne bibliotecario della Lucchesi-Palli, una sezione della Biblioteca nazionale. È autore di alcune raccolte di novelle («Novelle napoletane», 1914; «L'ignoto», 1920) e di numerosissime poesie («Sonetti», 1884; «Ariette e sunette», 1898; «Canzoni e ariette nove», 1916), alcune delle quali, musicate, sono entrate nel repertorio classico della canzone napoletana; l'edizione definitiva delle «Poesie» è del 1927. Scrisse inoltre opere di storia e di erudizione sul Settecento napoletano («Storia del teatro di San Carlino», 1891; «Celebrità napoletane», 1896; «Luci e ombre napoletane», 1914) e numerose e celebri opere teatrali: «O voto» (1889), «A San Francisco» (1896), «O mese mariano» (1898), «Assunta Spina» (1909). In tutta la sua opera traspare l'amore che egli ebbe per la storia e l'aneddotica di Napoli, e soprattutto per la folla pittoresca e insieme malinconica dei suoi più umili abitanti; la contemplazione di questa realtà lo fa cadere talvolta nei toni sentimentali o melodrammatici, ma nelle sue opere migliori raggiunge quella musicalità ricca e dolce che è una delle doti più alte della sua poesia. Insieme ad Ernesto Murolo, Libero Bovio e E. A. Mario è stato un artefice della cosiddetta epoca d'oro della canzone napoletana. Nel 1924 fu proposto per la nomina a senatore, ma per qualche motivo burocratico non se ne fece nulla; fu poi nominato nel 1929 accademico d'Italia.



DI LASCIA MARIATERESA (Rocchetta Sant'Antonio [FG] 1954-Roma 1994) - Si dedicò all'attività politica fin da giovane aderendo al partito radicale di cui, nel 1982, ricoprì la carica di vicesegretaria. Deputata nella nona legislatura, si batté per l'abolizione della pena di morte nel mondo. L'interesse per la scrittura narrativa risale alla fine degli anni Ottanta. Nel 1992 scrisse il suo primo racconto, «Compleanno», pubblicato da Stampa Alternativa Millelire e vinse un concorso organizzato da Agorà. Ma il suo impegno maggiore è il romanzo «Passaggio in ombra», pubblicato postumo da Feltrinelli nel 1995 e vincitore nello stesso anno del Premio Strega. La vicenda, ambientata in un paese del Sud, è suddivisa in due parti, intitolate «L'audacia» e «Il silenzio». Nel 1988 Di Lascia aveva scritto il romanzo «La coda della lucertola», che all'epoca non volle pubblicare. Negli ultimi tempi stava lavorando alla stesura di un nuovo romanzo, «Le relazioni sentimentali», rimasto incompiuto.

DI MEGLIO ANTONIO (Firenze, 1384-1448) - Rimatore fiorentino, cavaliere della Repubblica Fiorentina, ricoprì l'ufficio di araldo della Signoria, tra le cui mansioni era anche la capacità di compilare versi d'occasione o di intrattenimento. Oltre a numerose canzoni politiche scrisse rime d'amore, su commissione, e tenzoni burlesche. Sua è anche una «Rappresentazione del di del giudizio», rielaborata successivamente da Feo Belcari.

DIODORO SICULO (Agirio [Sicilia], 80 a.C.-20 a.C.) - Storico greco, fu contemporaneo di Giulio Cesare e Augusto. Viaggiò in Asia e in Europa e visse a lungo a Roma, raccogliendo materiale per la sua «Biblioteca», in quaranta libri, uno dei primi esempi di storia universale, dai tempi più antichi fino alla guerra di Cesare in Gallia nel 54 a.C. Della sua immensa opera, di impostazione stoica, sono sopravvissuti integri i libri dal I al V e dal XX al XXX; altri sono andati perduti, altri ancora sono pervenuti in frammenti.



DI GIOVANNI DOMENICO, detto il Burchiello (Firenze 1404-Roma 1449) - È il poeta toscano più significativo della prima metà del Quattrocento. I suoi sonetti, cosiddetti alla burchia sono un guazzabuglio di parole, senza alcun nesso apparente, con effetti comici e stralunati. Il gioco verbale è reso da un linguaggio teso e volutamente teatrale che fa ampio uso della metonimia, della sostituzione, del paradosso e dell'inversione, per creare un effetto ilare o denigratorio; sono satire beffarde indirizzate contro la cultura letteraria petrarchesca o descrizioni della vita miseranda che conduceva. La sua maniera trovò numerosi imitatori. Esercì la professione di barbiere e la sua bottega fu frequentata da un circolo di letterati e artisti (tra i quali si ricordi almeno Leon Battista Alberti), nonché da politici che si opponevano allo strapotere mediceo; per questo nel 1434 fu costretto all'esilio da Cosimo il Vecchio. Fu esule a Siena, dove fu imprigionato più volte per debiti e altri reati comuni. Nel 1445 si trasferì a Roma, dove morì in miseria.